SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 8 giugno 1996

Caro Presidente,
ho saputo solo ieri nella riunione del Comitato Direttivo dell'ANPI di Roma, di cui faccio parte, di una lettera a Lei inviata dal nostro presidente, Ferdinando De Leoni, della quale non ero stata informata, e che non condivido.
Ritengo, infatti che il Suo discorso d'insediamento, quale Presidente della Camera, proponesse in termini corretti un grande problema della nostra storia nazionale, su cui tutti siamo chiamati a riflettere.
Penso che in questo momento sarebbe stato più utile per l'ANPI anche a livello nazionale- sono da anni membro del Consiglio Nazionale- impegnarsi maggiormente rispetto al processo Priebke, nel quale sono stata testimone. Sono stata, infatti, prigioniera della Ghestapo nel carcere di via Tasso, durante l'occupazione nazista di Roma. Contando solo sulle mie forze, ho, per fortuna, deposto su fatti importanti a mia conoscenza che inchiodano Priebke, anche perchè suffragati da documenti dell'epoca che ho consegnato al Tribunale Militare.

Personalmente non l'ho mai incontrata, ma so a
che mio marito, Franco Calamandrei, La stimava,
come mi diceva a voce,e ha lasciato scritto nei
suoi Diari.
AugurandoLe successo nel Suo alto incarico, La
saluto con molta cordialità

Roma 8 giugno 1995

Caro Presidente,
ho saputo solo ieri nella riunione del Comitato Direttivo dell'ANPI di Roma, di cui faccio parte, di una lettera a Lei inviata dal nostro Presidente, Ferdinando De Leoni, della quale non ero stata informata, e che non condivido.
Ritengo, infatti, che il Suo discorso d'insediamento, quale Presidente della Camera, proponesse in termini corretti un grande problema della nostra storia nazionale, su cui tutti siamo chiamati a riflettere.
Penso che in questo momento sarebbe stato più utile per l'ANPI impegnarsi maggiormente rispetto al Processo Priebke, nel quale sono stata testimone, essendo stata prigioniera delle SS nel carcere di Via Tasso durante l'occupazione nazista di Roma. Contando solo sulle mie forze, ho, per fortuna, esposto su fatti molto importanti a mia conoscenza che inchiodano Priebke, supportati da documenti dell'epoca che ho consegnato al Tribunale Militare.
Personalmente non l'ho mai incontrata, ma so che mio merito, Franco Calamandrei, la stimava, come mi diceva a voce e ha lasciato scritto nei suoi Diari, recentemente pubblicati dalla Nuova Italia. Purtroppo i paragrafi che la

rigraziarLa, per ragioni di riservatezza, sono stata felice, ma, se vuole, glielo posso fare anche. Augurando alla Signora successo nelle sue funzioni, La saluto con molta cordialità.

Maria Teresa Regard Colamarchi

Copertina del fax

Destinatario: Dott. Giuseppe Morello
Telefono:
Fax: 06 - 3219995

Mittente: Teresa Mattei
Telefono: 0587 - 685348
Fax: 0587 - 685137

Data: 31 Maggio 1996

Dott. Giovanni Minoli Capo struttura RAI 2 Viale Mazzini 14 ROMA

E p:c: Dott. Giuseppe Morello Presidente RAI - Dott. Aldo Materia Direttore Generale RAI

Come testimoni di Parte Civile al processo Priebke siamo state avvicinate da un suo collaboratore che ci ha invitato per sabato 1 Giugno presso il Museo di Via Tasso per una intervista collettiva, riguardante il processo stesso.

Siamo venute a conoscenza che avete già effettuato una lunga intervista all'imputato Priebke che intendereste trasmettere insieme ai nostri interventi come familiari delle vittime durante la puntata di Format di lunedì tre Giugno.

Dobbiamo manifestarle la nostra preoccupazione sul fatto che questa trasmissione così congegnata potrebbe assumere un significato ambiguo.

L'imputato per crimini contro l'umanità sul quale è in corso il procedimento penale potrebbe essere così trasformato in una specie di testimone storico ponendo le sue dichiarazioni sullo stesso piano di quelle delle vittime.

Il luogo deputato alla deposizione e al giudizio dell'imputato Pribke è il Tribunale Militare con tutte le garanzie di legge. Potrebbero altrimenti capovolgersi le posizioni di vittime e carnefice.

A nessuno può essere consentito di usare questa tragica vicenda e il conseguente giudizio che finalmente sarà pronunciato a fini di spettacolo.

Per questo abbiamo deciso di non partecipare all'intervista di via Tasso, e in considerazione di quanto sopra la invitiamo a riflettere sulla responsabilità che altrimenti lei si assumerebbe, dando corso ad una trasmissione così formulata.

Ben altra forza scaturisce dalle sofferenze e dalla morte di tanti Italiani che dettero la vita per la libertà di tutti noi.

Roma - Lari, 31 Maggio 1996

MARIA TERESA REGARD CALAMANDREI TERESA MATTEI

Copertina del fax

Destinatario: Dott. Aldo Materia
Telefono:
Fax: 06 - 3219757

Mittente: Teresa Mattei
Telefono: 0587 - 685348
Fax: 0587 - 685137

Data: 31 Maggio 1996

Dott. Giovanni Minoli Capo struttura RAI 2 Viale Mazzini 14 ROMA

E p:c: Dott. Giuseppe Morello Presidente RAI - Dott. Aldo Materia Direttore Generale RAI

Come testimoni di Parte Civile al processo Priebke siamo state avvicinate da un suo collaboratore che ci ha invitato per sabato 1 Giugno presso il Museo di Via Tasso per una intervista collettiva, riguardante il processo stesso.

Siamo venute a conoscenza che avete già effettuato una lunga intervista all'imputato Priebke che intendereste trasmettere insieme ai nostri interventi come familiari delle vittime durante la puntata di Format di lunedì tre Giugno.

Dobbiamo manifestarle la nostra preoccupazione sul fatto che questa trasmissione così congegnata potrebbe assumere un significato ambiguo.

L'imputato per crimini contro l'umanità sul quale è in corso il procedimento penale potrebbe essere così trasformato in una specie di testimone storico ponendo le sue dichiarazioni sullo stesso piano di quelle delle vittime.

Il luogo deputato alla deposizione e al giudizio dell'imputato Pribke è il Tribunale Militare con tutte le garanzie di legge. Potrebbero altrimenti capovolgersi le posizioni di vittime e carnefice.

A nessuno può essere consentito di usare questa tragica vicenda e il conseguente giudizio che finalmente sarà pronunciato a fini di spettacolo.

Per questo abbiamo deciso di non partecipare all'intervista di via Tasso, e in considerazione di quanto sopra la invitiamo a riflettere sulla responsabilità che altrimenti lei si assumerebbe, dando corso ad una trasmissione così formulata.

Ben altra forza scaturisce dalle sofferenze e dalla morte di tanti Italiani che dettero la vita per la libertà di tutti noi.

Roma - Lari, 31 Maggio 1996

MARIA TERESA REGARD CALAMANDREI TERESA MATTEI

A. N. F. I. M.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRA LE
FAMIGLIE ITALIANE DEI MARTIRI
CADUTI PER LA LIBERTA' DELLA PATRIA
PRESIDENZA NAZIONALE
Via dei Montecatini, 8 - Tel. 6783114 - Tel./Fax 6795629
00186 ROMA

Prot. Pres. n. 187/96

Roma, 23-4-1996

Gent.ma
Maria Teresa Redaelli
Viale Mazzoni, 57
00185 Roma

Cara Amica,

Ti saremmo grati se vorrai partecipare ad una riunione indetta dall'ANFIM e dall' ANPI per raccogliere quante più informazioni possibili intorno al caso Priebke.

Vale a dire se nella Vostra memoria è rimasto qualche nome di persona che abbia avuto a che fare col suddetto o che possa riferire dell'atmosfera ovvero dell'incubo di Via Tasso che il Priebke non à certo contributo ad allegerire.

La riunione qualora Tu potessi esserci d'aiuto avrà luogo nella sede dell'A.N.F.I.M. - Via dei Montecatini N. 8 il giorno 6 maggio p.v. alle ore 16,30 in quanto il giorno 8 dello stesso mese scadono i termini per presentare i testimoni a carico del Priebke.

Come Tu saprai l'ANFIM dopo aver contribuito all'estradizione del criminale mandando in Argentina due suoi esponenti si è costituita parte cicvile nel processo.

Non dubitando che ci darai tutta la collaborazione che Ti è possibile Ti invio i più cordiali saluti miei e di Mauro Galleni dell'ANPI Nazionale.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
(dr. Giovanni Gigliozzi)

ASSOC. NAZ. FAMIGLIE DEI MARTIRI ROMA

Personalità Giuridica - D.P.R. n. 492 del 18 aprile 1951 - G.U. n. 154 del 9 luglio 1951

DEUTSCHES HISTORISCHES INSTITUT IN ROM
ISTITUTO STORICO GERMANICO DI ROMA

Dr. Jens Petersen
Stellvertr. Direktor

00165 ROMA
VIA AURELIA ANTICA, 391
TEL. 663.69.72-663.30.11-662.96.83
TELEFAX 6623838

21.10.1994

Gent.ma
sig.a M.T. Regard Calamandrei
Viale Menzoni, 57

00185 Roma

Gentile signora Regard,

la ringrazio di nuovo per la Vostra visita qui all'Istituto Storico Germanico e per i contatti stabiliti. Gli indirizzi sono:

1) Carlo Gentile, Sülzburgstr. 185, D - 50937 Köln (Germania);

2) Dr. Lutz Klinkhammer, Kuchenheimerstr. 41, D - 53881 Euskirchen (Germania);

3) Dott. Bruno Mantelli, Via Buttigliera 7, 10123 Torino;

4) Dott. Luigi Cajani, Via Pasubio 2, 00195 Roma;

5) Prof.Dr. Christoph Schminck-Gustavus, Universität Bremen, Achterstr. D - 2800 Bremen (Germania);

6) Dr. Gerhard Schreiber, Im Wolfsgarten 2, D - 79112 Freiburg (Germania);

7) Bundesarchiv-Militärarchiv, Wiesentalstr. 10, D - 79024 Freiburg (Germania);

8) Bundesarchiv Koblenz, Postfach 320, D - 56003 Koblenz (Germania).

Spero che ci sarà occasione di ulteriori incontri e di proficua collaborazione.

Con i migliori saluti

Jens Petersen

quel mio amico.

Tino

AVV. SINIBALDO TINO

Per ricordarle l'impegno
preso che non ho
mancherà oggi o in giornata
Subito arriverà domattina.
Tuttavia grato che ho visto

ROMA - TEL. 63-335 V. SCAVOLINO, 61 (P. FONTANA DI TREVI)

Museo Via Tasso

PROMEMORIA PER IL PRESIDENTE Sen. Paolo Emilio TAVIANI E PER I MEMBRI DEL COMITATO DIRETTIVO.-

A nome dell'ANPI di Roma propongo che nel bilancio preventivo dell'esercizio finanziario I995 -che ,oggi, dobbiamo approvare - una parte consistente dei fondi a nostra disposizione siano destinati a una seria ricerca dulla storia del carcere di Via Tasso durante i nove mesi dell'occupazione nazista di Roma.
Purtroppo la documentazione in nostro possesso è molto povera; ad esempio, solo un terzo delle schede compilate dai nazisti sono state ritrovate. Per fortuna abbiamo la splendida ricostruzione di quell'inferno fatta dal prof. Arrigo Paladini. Tuttavia, e me lo faceva notare recentemente il prof. Vassalli che fu imprigionato a Via Tasso all'inizio dell'aprile I944, mancano nel libro notizie dettagliate di quanto accadde nel carcere nei primi mesi dell'occupazione. Infatti, il prof. Paladini fu catturato il 4 maggio I944 e, per forza di cose, egli descrisse soprattutto l'iltimo periodo fino alla Liberazione, il periodo che gli era direttamente noto. Ma il carcere era in funzione già nell'ottobre I943, tanto è vero che mi risulta che un patriota morì sotto le torture esattamente Il I6 ottobre I943, proprio lo stesso giorno della razzia del Ghetto. Faccio un altro esempio di carattere personale. Fui arrestata il 30 gennaio I944 insieme con Lina Trozzi. Durante il breve periodo che passai a Via Tasso, dieci giorni, nella mia cella fui insieme a molte altre donne. Ne conobbi almeno una ventina perchè, appena una era scarcerata o trasferita a Regina Coeli, ne arrivavano altre. Da una indagine fatta molti anni fa dall'on. Carla Capponi risulta che almeno I20 donne furono imprigionate a Via Tasso; Ma di questo fatto al Museo non c'è memoria, nè ce n'è notizia nel libro del prof. Paladini. Certo molte di queste donne erano madri, mogli o sorelle di patrioti che i nazisti non erano riusciti a rintracciare e dalle loro donne volevano sapere dove si nascondesse il loro congiunto, oppure,se il congiunto era stato arrestato,ricattarlo per farlo parlare,minacciando di sterminare l'intera famiglia.Io visto personalmente il comportamento di quelle donne che spesso erano donne semplici e impaurite. Quelle donne non parlavano nonostante le minacciassero di morte. Tra le donne con cui divisi la cella di Via Tasso c'erano Lina Trozzi, Vera Garavini e una ebrea di nome Sara di cui ora non rammento il cognome. Tutte e tre furono trasferite in Germania nei lager,e Sara di lì non è mai tornata.
Ho fatto solo alcuni esempi delle lacune che presenta attualmente la storia di Via Tasso. Penso che per colmarle occorrerà incaricare delle ricerche storici di professione, rivolgendosi sia allo IRSIFAR, sia ad altri Istituti che qui a Roma si occupano di studiare la Resistenza come l'Istituto Sturzo, l'Istituto Gramsci ecc.., e anche al Ministero della Difesa dato che gran parte degli arrestati erano militari. E occorre consultare gli archivi tedeschi che sono ancora una miniera di informazioni non utilizzate..

Il prof. Antonio Parisella che collaborò col prof. Paladini mi ha detto che ha raccolto molto materiale su Via Tasso che può mettere a nostra disposizione. Anche la dott. Anna Baldinotti mi ha detto di avere già fatto una ricerca su Via Tasso. Ma nulla di tutto ciò è stato reso noto e pubblicato.
Per concludere aggiungo che occorre iniziare questo lavoro di ricerca al più presto, perchè c'è il rischio -che è già presente a 50 anni di distanza da quegli avvenimenti- che le persone che possono fornirci testimonianze importanti, diventino sempre meno numerose per ragioni di età.

Roma, 3 ottobre 1994

Maria Teresa REGARD CALAMANDREI

ASSR

Atti - Memorie Avv. Gentili -

Articoli generali -
Miliade Riccio
Pellodini -
Peter Tompkins
In ogni modo capitano -
Testimoni -

Per *Insegnare*

HABEAS MENTEM
di Umberto Cerroni

Il processo Priebke

Il processo a Priebke si farà. Sarebbe stato grave accogliere l'argomentazione della difesa secondo cui l'ordine di uccidere senza processo 335 italiani era legittimo. L'ordine inumano e crudele non può essere legittimo. Né Priebke può invocare la rappresaglia, che nel diritto internazionale è un istituto discusso e comunque riferito esclusivamente agli Stati non agli individui, tanto meno agli individui inermi e innocenti. La guerra - scriveva Gian Giacomo Rousseau - "non è una relazione da uomo a uomo, ma una relazione fra Stato e Stato, in cui i privati sono nemici solo per accidente, non come uomini o come cittadini, ma come soldati". I nazisti non consideravano i partigiani forze militari riconosciute ma "banditi" né riconoscevano lo Stato italiano e tanto meno il CLN. L'uso della forza, del resto, è messo al bando nelle relazioni internazionali. E se è vero che questo divieto fu stabilito dopo l'evento - dall'ONU - è altresì vero che richiamandosi all'uso della forza Priebke continua a richiamarsi alle "ragioni" di Hitler. Si tratta di ragioni così poco definibili come diritto che, se venissero attese, legittimerebbero adesso la rappresaglia proprio nei confronti di Priebke da parte degli italiani. I quali, invece, tengono al loro diritto consegnato al rispetto della nostra Costituzione e della Dichiarazione dei diritti umani del 1948.

Ma, naturalmente, il caso Priebke non è soltanto un caso giuridico. Evoca una tragedia fra le più grandi della seconda guerra mondiale, scatenata dal nazismo. Roma apprese dal *Messaggero* e dai manifesti del generale Stahel che la rappresaglia inumana e crudele era già stata eseguita.

Terrore e silenzio

Da allora Roma visse in un'atmosfera di continuo terrore e di cupo silenzio rotto soltanto da bombardamenti e spari. Il "passaggio del fronte" divenne allora per tutti il giorno della Liberazione.

Fra noi ragazzi del Liceo Umberto I corse presto la voce che alle Fosse Ardeatine (ma ancora non si chiamavano così) fra i fucilati c'era anche il nostro professore di filosofia Pilo Albertelli. Liberata Roma il primo pensiero fu quello di accertare la cosa. Furono giornate tristi di attesa e quando avemmo la conferma manifestammo davanti al nostro liceo e chiedemmo che esso venisse intitolato ad Albertelli.

Applicare la legge

Altro non si chiede oggi che l'applicazione della legge nella conduzione del processo e nella pronuncia della sentenza. Siamo fieri, signor Priebke, che ella possa essere sottoposto a un civile processo con ogni garanzia di difesa e in applicazione di una legge che non conosce né la rappresaglia né la pena di morte. I caduti alle Fosse Ardeatine non ebbero questa sorte.

Ma non possiamo certo dimenticare che per conquistare questa dignità che oggi la tutela fu necessario battersi contro il regime che lei serviva con zelo e crudeltà. Certo, furono tempi terribili per tutti. Ma non tutti si battevano perché quei tempi terribili finissero e vincesse la libertà. Non possiamo dimenticarlo.

Consigli

Ora che ha tempo si procuri qualche libro sulla occupazione tedesca di Roma e sulla guerra partigiana in Italia. E non manchi di farsi dare una copia della nostra libera Costituzione. Infine, nei momenti di minore tensione potrà forse anche trarre qualche giovamento dalla lettura dell'unico libro di filosofia curato da Pilo Albertelli: *Gli Eleati,* Laterza editore, Bari 1939. Non ebbe un seguito, se non nel nostro ricordo.

Bibliografia minima per ricordare

Anni per la libertà. 1943-1945, Antologia a cura di Riccardo Neri, La Nuova Italia, Firenze 1995

E arrivarono gli americani, a cura di T.Tosto e A.Vinci, Edup- Edizioni associate, Roma 1994

Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana, Einaudi, Torino 1955

R. Battaglia, *Storia della Resistenza italiana,* Einaudi, Torino 1970

G. Bocca, *Storia dell'Italia partigiana,* Laterza, Bari 1966

G. Carocci, *La Resistenza italiana,* Garzanti, Milano 1963

M.Salvadori, *Storia della resistenza italiana,* Neri Pozza, Venezia 1955

L. Valiani, *Tutte le strade conducono a Roma,* Il Mulino, Bologna 1983

Mentre noi giornalisti nella sala stampa del Tribunale Militare di Roma stavamo ascoltando e registrando l'intervista integrale di Kappler a Crenscimbeni, la mattina di venerdì 13 giugno, la signora Giulia Spizzichino era uscita dall'aula per andare al bar nel corridoio. All'improvviso molto agitata mi viene a cercare in sala stampa e mi riferisce che era stata avvicinata da una personaggio ambiguo. Quanto dettomi da Giulia è meglio che lo racconti lei stessa,perchè non ricordo le sue esatte parole. Certo è che mi riferì che fuori c'era qualcuno che parlava contro mio marito, Franco Calamandrei,in quanto partecipò all' "atto legittimo di guerra" di Via Rasella.
Esco subito e mi faccio indicare la persona. E' un uomo sulla quarantina,in borghese, ben vestito, la giacca la teneva buttata sulle spalle. Stava parlando, appoggiato alle transenne che sono state allestite nel corridoio per i fotografi, con un tipo magro e barbuto a me sconosciuto.
Lo affronto:"Lei cosa fa qui?-gli chiedo-E' un giornalista?" "Giornalista io? No non sono un giornalista." risponde con aria sprezzante. "E in quale qualità lei sta qui?" -domando. "Io sto dove mi pare." -risponde.
Mi presento:"Sono Maria Teresa Regard, vedova di Franco Calamandrei. Mi è stato riferito dalla signora Spizzichino che lei ritiene che questo processo sia tutto una farsa, perchè i veri colpevoli delle Fosse Ardeatine, quelli dei GAP,non sono imputati. Perciò se ne vada,non c'è posto per lei in questo Tribunale,dove si processa il boia Priebke che lei già in partenza ritiene non colpevole." "E io non mi muovo." risponde sfidandomi. " E allora chiamo i carabinieri - e la faccio buttar fuori di qui."
Chiamo i due carabinieri più vicini, non so che grado avessero. Si avvicinano,e davanti a lui quasi scattano sull'attenti. "Vede io qui sono di casa, sono tutti ai miei ordini qui dentro." "Chi è lei? Come si chiama? Che grado ha?" -chiedo. Mi volta le spalle e riprende a parlare col suo amico barbuto, ignorandomi.
Torno in sala stampa e racconto l'accaduto ad alcuni colleghi che mi esprimono la loro solidarietà. Tra loro c'è anche Igor Mann che è esterefatto e incredulo. Settimelli dell'Unità mi rivela: "E' un uomo dei servizi, lo conosco." Anche Del Mosso del TgI conferma. Però nessuno sa dirmene il nome. Torno nel corridoio e seguo l'uomo da lontano nei suoi spostamenti. Esce e entra nelle stanze della Tribunale, dove Kappler noto che gode del massimo rispetto. Volevo venire da lei, informo l'avv.Maniga, ma me lo sconsiglia perchè lei è molto occupato.

Roma 18/06/1996

Maria Tem. Regard

Priebke - AVVENIMENTI

Nell'aula del Tribunale Militare, la mattina di venerdì 7 giugno (Erich Priebke), appariva di buon umore, direi giulivo. Aveva appreso da poco che il suo camerata Karl Hass, caduto dal terrazzo del primo piano dell'Hotel Gerber, rompendosi il bacino e fratturandosi qualche costola, mentre tentava la fuga, non avrebbe più testimoniato al processo.
Si fregava le mani e, poi, si era alzato dalla sedia e aveva detto nel suo italiano quasi perfetto: "Hass è pazzo. E' proprio pazzo quello. Peggio per lui." Ma il procuratore Intelisano si era subito levato in piedi a chiedere ai giudici che Hass fosse interrogato ugualmente. "E' un teste irrinunciabile- aveva detto- Appena si sarà ripreso, lo interrogheremo nell'Ospedale del Celio."
Ci fu una breve sospensione dell'udienza. Normalmente Priebke resta in aula durante le pause. Ma quel venerdì uscì dalla sala, solo, soletto, senza scorta. Probabilmente i carabinieri non se l'è aspettavano, e non lo circondarono come fanno di solito. Dall'aula uscii anch'io per andare a prendere un caffè. Mi trovai alle sue spalle, a meno di un metro di distanza.
Fuori della porta c'era una troupe della TV Svizzera, composta dal regista Negrin e da due operatori di ripresa che già da giorni volevano intervistarmi. Negrin mi fa con la mano un cenno perchè mi avvicini, e mi chiede:"Quando possiamo venire da lei per l'intervista?" Di Priebke, confuso fra la gente, non si era ancora accorto.
Priebke, credendo che si rivolgesse a lui, domanda:"Di che televisione siete?" "La TV svizzera-"risponde Negrin. "Oh,magnifico. La televisione svizzera è buona."
Intanto la troupe lo sta riprendendo. "Aspettate un momento. Mi annoio tanto in questo processo, e ora ho una brutta faccia. Dovete riprendermi sorridente, anzi perchè il sorriso sia più naturale, perchè, prima, non mi raccontate una barzelletta?"
A me che non sopporto la sua vista che mi ricorda gli orrori di via Tasso, per la prima volta, il boia Priebke mi si è rivelato un vecchio rincoglionito.

M.T.R.

Quando nello scorso maggio fu scoperto che Erich Priebke viveva tranquillamente in Argentina come un qualsiasi facoltoso, vecchio signore, mi recai, appena appresa la notizia dai giornali, al Museo di Via Tasso, di cui sono membro del Comitato Direttivo. Volevo consultare le schede dei carcerati, compilate meticolosamente dalle SS durante i nove mesi dell'occupazione nazista di Roma - Il carcere, infatti, era in funzione già nell'ottobre 1943, tanto è vero che un patriota vi morì sotto le torture il 16 ottobre 1943, proprio lo stesso giorno della retata del Ghetto.
Purtroppo le schede che ci sono rimaste sono meno di un terzo di quelle effettivamente redatte - Esse sono conservate in un apposito schedario, chiuso a chiave. Quella mattina non c'era la direttrice del Museo, prof. Elvira Paladini, che è subentrata al merito prof. Arrigo Paladini che fu decenni era stato direttore del Museo e che ha scritto un libro su Via Tasso - C'era invece Anna Bedolinotti, una impiegata del Ministero dei Beni Culturali, sorella di un giovane militare caduto nella difesa di Roma, e fu questo motivo di attaccata a Via Tasso - Alle mie obbiezioni che non potevo consultare le schede, perché sola la direttrice e lei stessa ne possedevano la chiave e ne erano responsabili, mi impuntai, anche perché non ero una estranea, e ottenni che la Bedolinotti venisse in mia presenza le schede che sono circa 300. Il nome di Priebke non figura mai, mentre ci sono i nomi di altre note SS, come nella mia scheda, dove c'è scritto il nome di Weissenborn che mi arrestò e di ~~Wolff~~ Schutz che mi interrogò.
Per fortuna il prof. Paladini aveva reso poco prima della sua morte una deposizione ai giudici, quando, nel 1989, era stato segnalato alla allora ministro di grazia e giustizia, prof. Vassalli, anche lui passato per il carcere di Via Tasso, l'esatto nascondiglio di Priebke - Vassalli inviò l'informativa all'autorità giudiziaria competente, ma per 5 anni l'inchiesta non ebbe sviluppi - Il prof. Paladini che aveva una copia della testimonianza resa dal merito sulle torture che subì con un pugno di ferro brandito direttamente da Priebke, ne fece immediatamente pubblicare ampi stralci sul "Messaggero". Lo stesso giorno l'"Unità" pubblicò la drammatica testimonianza della figlia

di Michele Ricci - Michele, che conobbi a Via Tasso, fu arrestato dalle
SS. perché collaborava con il Fronte Militare del colonnello Montezemolo.
Michele è morto anni fa. Ma è vivo la figlia Bianca, che allora era
una ragazzina di 13 anni. Essa aprì alle SS la porta di casa e assistette
all'arresto della madre da parte di Priebke - Vedendo la foto di Priebke
vecchio, pubblicata sui giornali, lo riconobbe subito - La sua faccia le era
rimasta stampata nella memoria.
Temo che, se si riuscirà, come mi auguro, ad ottenere l'estradizione di Priebke
e a processarlo in Italia, per quanto riguarda Via Tasso abbiamo per ora
solo queste due testimonianze dirette a cui si aggiunga quella del fra-
tello della medaglia d'oro, colonnello Vito Artale, massacrato alle Fosse
Ardeatine. E poiché Priebke sopravvisse in quel terribile carcere for-
mosa e ne fu uno dei più feroci aguzzini - Ultimamente da fonti
di archivio tedesche si è saputo che Priebke fu l'ultimo a lasciare Via
Tasso, poche ore prima dell'ingresso degli Alleati a Roma. Si ritiene
probabile, quindi, che fu proprio lui a decidere e ad eseguire la strage
delle Fosse Ardeatine del 4 giugno 1944, dove morì il sindacalista Bruno Buozzi.
Sarebbe auspicabile che continuassi ad occuparmi della questione e vorrei, intanto,
mettermi in contatto con l'ANPI di Brescia, perché Priebke - si ste-
bilì, dopo Roma, a Hermann - si mise responsabile di torture e di arresti di
ebrei e di partigiani -
Da quando sono entrata nel Comitato Direttivo del Museo, ormai un
anno e mezzo fa, ho cercato di stimolare la ricerca per colmare le lacune
che esistono ancora oggi nella storia di Via Tasso, senza però
riuscire nell'intento - Nell'ultima riunione del Comitato Direttivo,
del 30 giugno scorso ho presentato un promemoria per iscritto - affinché avesse
rilievo ciò quanto intendevo fare l'ANPI di Roma - Nel promemoria
morio chiedevo che una parte consistente dei fondi a disposizione
del Museo - si tratta ogni anno di molte decine di milioni -
fossero destinati a una seria ricerca (su Via Tasso) da affidare a storici di
chiara fama -
Questa volta il Presidente del Museo, sen. Paolo Emilio Taviani e
il Comitato Direttivo al completo - composto da alti ufficiali
dell'esercito, della marina e dell'aviazione e da funzionari del
Ministero dei Beni Culturali e dell'Archivio di Stato -
hanno accolto la mia proposta. Si è votato e i fondi sono stati

storichi. Il prof. Antonio Parisella dell'IRSIFAR che ha la cattedra di storia contemporanea presso l'Università di Perugia, è stato nominato coordinatore della ricerca. E il suo lavoro è già cominciato con la collaborazione di molti comitati dell'ANPI di Roma e naturalmente di molti giovani storici romani.
Ho voluto raccontare al Consiglio Nazionale questa storia felicemente conclusasi, perché ritengo che noi dell'ANPI dovremmo fare tutti di più perché rimanga memoria della Resistenza, scavando fino a fondo, nel bene e nel male, in tutte le sue infinite sfaccettature. È bisogna farlo subito, perché ogni giorno che passa ciò è più difficile da fare. Sono passati 50 anni da allora e non sempre è possibile ritrovare persone che possano fornire testimonianze dirette, perché purtroppo ogni giorno diventano sempre più rare le persone di quei tempi.
Naturalmente io parlo soprattutto per Roma e il Lazio. So benissimo che altri Istituti della Resistenza, in altre regioni, hanno egregiamente lavorato. Il nostro l'IRSIFAR non a caso si chiama con un nome complicato: Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza. Lo fa insieme con il prof. Nicola Gallerano che ha raccolto intorno a sé molti giovani storici qualificati, alcuni dei quali sono amici e con i quali collaboro nei limiti delle mie capacità, perché sono una giornalista e non una storica. L'Istituto svolge un ottimo lavoro soprattutto per l'aggiornamento degli insegnanti nella storia del fascismo e della resistenza. Ma per quanto riguarda la ricerca - a mio parere - essa è rivolta nelle più varie direzioni, anche di grande interesse, ma ben poco si occupa del periodo della resistenza che a noi dell'ANPI sta particolarmente a cuore, anche se per la verità ogni ricerca si richiama sempre di nuovo a quel periodo, ma si occupa solo di Roma.
A questo riguardo l'Istituto può e deve fare di più - Perché ha ragione in chi ci accusa che nei libri di storia della città di Roma parlano 20.000 morti; esattamente quanti ne ha Bologna. Non esistono solo l'Emilia o la Toscana, la Lombardia o il Piemonte, tutta l'Italia lottò contro il nazi-fascismo, anche il Sud - Ma in queste regioni gli Istituti della Resistenza funzionano poco e male -
Secondo militari americani, con cui ho avuto occasione di parlare, quando in settembre è venuto a Roma il Presidente Clinton e anche in molte altre occasioni, il Lazio, per esempio,

Il Compagno Moro, presidente dell'ANPI di Venezia, 4)

e anche l'Abruzzo e il Molise non sono state da meno delle regioni del Nord. Anzi proprio queste regioni hanno avuto fin gli alleati una enorme importanza perché - mi è stato riferito da loro stesso - "nel 1943 e nei primi mesi del 1944 noi non eravamo affatto sicuri di farcela. Se non ci fossero stati i partigiani ciociari e i partigiani dei Castelli romani e voi gappisti romani che erano fatto Via Rasella, noi molto probabilmente ad Anzio saremmo stati ributtati a mare. Dopo Via Rasella e la strage delle Fosse Ardeatine sul fronte di Anzio i tedeschi cominciarono a cedere terreno, perché molti di loro sebbene fisicamente (ed erano distanti perché) capirono che la guerra per loro era ormai perduta".

Mi avvio rapidamente a concludere il mio intervento, ma voglio informarvi che proprio in concomitanza col nostro Consiglio Nazionale, il 24 e il 25 novembre, si terrà a Roma un secondo convegno sulla "Resistenza non armata", organizzato da ambienti antifascisti cattolici. Gli atti del primo convegno (da cui viene lo stesso anno e che fu di grande interesse) sono già stati pubblicati - Questi convegni intanto si sono dati una scadenza annuale - Veri convegni dell'ANPI mantenendo altresì il Convegno. A dire la verità, io che ero uno dei relatori al Convegno dello stesso anno, dichiarai di non ritenere e volere alcuna differenza tra Resistenza armata e Resistenza non armata. Per me queste due forme di lotta erano a braccetto, si integrano l'una nell'altra. E non avrei davvero proposto questo convegno (la Resistenza non armata) se non avessi avuto il mio contributo, tanti vecchi compagni che non videro dall'epoca della borgata romana dei quartieri periferici a Roma Resistenza, e che so aver fatto cose straordinarie in quel periodo. La meschinerie di questi compagni, soprattutto le compagne, sono feroci pur fino del riconoscimento di patriota, il che è una palese ingiustizia, che vorrebbero eliminare. So che oggi costituirebbe un grosso problema riaprire la questione dei riconoscimenti, ma qualcosa la Regione e il Comune potrebbero fare, per esempio dare loro una pergamena o una medaglia come fu fatto nel quarantesimo anniversario per i partigiani combattenti e, mi pare, anche per i patrioti. Pregherei il Consiglio Nazionale di farsi carico di questa questione per trovare una soluzione - Anche perché, oltre a far felici molte brave persone anziane, un'iniziativa di questo tipo avrebbe risonanza, significato di antifascismo e di resistenza per esempio nelle borgate romane dove tutti voi sono andati a finire dalle ultime elezioni comunali è importantissimo in una situazione quale quella che L'iniziativa cui mi riferisco studiare altri) stiamo vivendo -

Maria Teresa Regard

Ora compagni e cari compagni, nel Consiglio Nazionale che si tenne nel novembre 1994 a Bologna io presi la parola rivolgendo ai [illegible] dell'ANPI delle città del Nord, e mi feci portavoce a quelli di Brescia e di Verona perché facemmo ricerche sul criminale Priebke che, [illegible], dopo Roma era [illegible] in quelle due città e sorprese il [illegible] mestiere di aguzzino. Cercando bene quella bestia [illegible] che avesse anche [illegible] nell'inverno 1944, un certo che avesse continuato a servire, col medesimi, e disponibili [illegible].

Allorché [illegible] a fare il processo a Priebke, allora non si era ancora certi [illegible] estradato in Italia – allora – che a Via Tasso al Museo di via Tasso di cui feci parte del Comitato Direttivo [illegible] Ettore Viganò [illegible] dirette l'esercito e il [illegible] del Tribunale Militare [illegible] delle due guerre, quando nel 1989 [illegible] Vassalli, [illegible] Tribunale e Via Tasso da Priebke [illegible] per 5 anni [illegible].

○

I PRIMI DIECI IN CLASSIFICA

1	BARICCO Seta Rizzoli 100	6	ROCCO E ANTONIA Porci con le ali Mondadori 53
2	TAMARO Và dove ti porta il cuore Baldini & Castoldi 93	7	COELHO L'alchimista Bompiani 50
3	SEPULVEDA La frontiera scomparsa Guanda 81	8	FROMM Avere o essere Mondadori 50
4	KAVAFIS 53 poesie Mondadori 58	9	CONATTA Sesso? Fai da te Zelig 47
5	FORATTINI Berlusconone Mondadori 53	10	CORNWELL La fabbrica dei corpi Mondadori 43



ANCESCHI

Un critico controcorrente, fra i maggiori del '900: Bologna gli rende omaggio con un convegno.

di Angelo Guglielmi e Alberto Gozzi



ARTE

La fatica di Carpaccio la trionfo artistico degli ultimi 50 anni e i viaggi nell'oblio

di Barbara, Cavalli e Parreggiani



REFERENDUM

Continua il referendum «La più bella del '900»: oggi le eroine della letteratura inglese

di Nicoletta d'Amico

SETTIMANALE DI LETTERATURA • SAGGISTICA • ATTUALITA' CULTURALE

tuttolibri

In questo numero: **FORD***: vi racconto il presidente killer* [DI **PIERO SORIA**] ☞ **CAPPELLI**, *tra gli yuppies del Sud* [DI **MIRELLA SERRI**] ☞ **CARLA CERATI**: *la guerra divide le donne* [DI **CLAUDIO ALTAROCCA**] ☞ **CALAMANDREI** *padre e figlio* [DI **ALESSANDRO GALANTE GARRONE**] ☞ **BUFALINO** *fotografo* [DI **LORENZO MONDO**] ☞ **ZOE VALDES**, *da Cuba con rabbia* [DI **ANGELA BIANCHINI**] ☞ *Arriva* **CUORCONTENTO** [DI **ORESTE DEL BUONO**] ☞ **PROSSIMAMENTE** [DI **MIRELLA APPIOTTI**]

LA STAMPA
Supplemento al numero odierno
Sped. in abb. post. - Pubbl. 50%
tuttolibri
ANNO XXI - 3 MAGGIO 1996
1005



Parliamone

ANCHE SILONE SOFFRI' IL FATTORE UMANO

È BENE, è vero, Ignazio Silone aveva collaborato con l'Ovra. La notizia, filtrata due mesi fa, e allora respinta con sdegno dai compagni di lotta antifascisti, come Valiani, viene confermata oggi dal documento. Saltata fuori la lettera del 3 aprile 1930 con cui il dirigente comunista tronca i rapporti con la filiale spionistica del regime



PROCESSARE IL NEMICO

da Socrate a Priebke

Esiste una giustizia per i vinti?

Quando la legalità non coincide con la verità

Non finiranno mai le polemiche sul processo a Priebke o sul processo ai criminali serbo-croati bosniaci, insomma su tutti i processi dove si giudica qualcuno che obbedì a un codice e vien giudicato da un altro codice. Processare il nemico non vuol dire soltanto giudicare il tuo nemico di guerra, ma anche il tuo nemico di legge. Se gli imponi il tuo codice, sei un nemico che condanna un vinto, non fai un giudizio ma una guerra. Un terzo codice, entrato in vigore per esempio dall'Onu, scritto per l'occasione, pone il problema della legge creata dopo il reato. Antonio Cassese, presidente del tribunale dell'Onu, ha emesso ed eseguito sui criminali di Bosnia sentenze che non saranno mai ineccepibili. Esattezza dimenticata già il tribunale militare che giudica Priebke a Roma non mette pace neanche tra gli italiani, neanche tra gli ebrei: alcuni vorrebbero la non condanna, o la non esecuzione della condanna, o la condanna anche degli attentatori di via Rasella. Il problema è nato subito, con la nostra civiltà, la civiltà cristiana e pre-cristiana. Socrate fu condannato a morte da un tribunale che dovette scegliere tra giustizia e legalità. Lo stesso Socrate convisse gli amici che il condannato innocente aveva accettare la condanna, se il processo è stato legale, perché deve salvaguardare la legalità, e non l'innocenza. Esattezza dimenticata già il tribunale militare che giudica Priebke a Roma non mette pace neanche tra gli italiani, neanche tra gli ebrei: alcuni vorrebbero la non condanna, o la non esecuzione della condanna, o la condanna anche degli attentatori di via Rasella. Il problema è nato subito, con la nostra civiltà, la civiltà cristiana e pre-cristiana. Socrate fu condannato a morte da un tribunale che dovette scegliere tra giustizia e legalità. Lo stesso Socrate convisse gli amici che il condannato innocente aveva accettare la condanna, se il processo è stato legale, perché deve salvaguardare la legalità, e non l'innocenza.

Fausto Cassese Gallino



Caro Malerba, se ti levano l'asfalto perdi la voglia di leggere Euripide

CONTINUANO gli interventi sulla necessità, o no, di un ministero della Cultura (a pag. 6 Claudio Gorlier discute quelli di Cossiga e di Ercole. Su Repubblica del 1° maggio Luigi Malerba - oltre a suggerire, senza farlo, ciò con un profondo tutto intellettuale e tanto politico, il nome del suo futuro ministro (Furio Colombo) - propone di sbizzire ogni tanto un chilometro di autostrada senza asfalto e con un bel ghiaione come fondo stradale per disabituare il conto tibi dieci si quaranta milionesimi al finanziamento di una collana di classici latini e greci con testo a fronte.».

Malerba ama più il pensionato che gli autoambulanti. Non sarebbe male prenderlo alla lettera e provvedere in tal senso sulla Roma-Ostia: grattargli via pel di fondo stradale e vederlo una volta arrivato in villa, dopo un po' di cronaca sul piedino dei tavoli, privo di sedersi in poltrona a leggere Euripide. Al di là delle sue giuste provocazioni, non tema Malerba che trovare i libri come pausa per accazzarsene l'agenzia? Non bastano leggere regole di un libero mercato!

Nico Orengo

Tilde Giani Gallino

In principio era l'orsacchiotto

Gli animali di peluche e il mondo immaginario dei bambini

MONDADORI

Silone collaborò due anni, mandando le notizie più generiche possibili, poi rinunciò. Non poteva più resistere in quella condizione di ambiguità.

Le sue parole indirizzate al dirigente dell'Ovra suonano, insieme, vergogna e onore, mentre annuncia il proprio epilogo: «Primo: eliminare dalla mia vita tutto ciò che è falsità, doppiezza, equivoco, mistero; secondo: cominciare una nuova vita per riparare il male che ho fatto, per redimermi, per fare del bene agli operai e ai contadini ai quali mi sento legato. Non era poco, in quegli anni, con quell'interlocutore. Il fratello sarebbe morto in carcere, due anni dopo.

Eppure qualcosa cambia, questa lettera: che getta la luce più buia su quel periodo buio. Silone non fu il solo che dovette piegarsi a compiti ingrati, contro la propria coscienza. Se tanti scrittori corrono ad arruolarsi, spesso non richiesti, sotto le bandiere del vincitore, quanti altri si sono dovuti rassegnare al piccolo patteggiamento quotidiano, per mendicare la vita a frusto a frusto. Ancora nel 1944, quando i più avevano lasciato la nave, Giovanni Comisso si espose con due articoli sul Corriere della Sera nel tentativo di salvare un giovane amico, arrestato dai nazisti. La cosa non gli fu perdonata, nel dopoguerra: ci volle l'autorità di un insospettabile come Umberto Saba per riabilitarlo.

Ma il caso di Silone va oltre, si riverbera su tutta la sua opera. L'uomo della Marsica ha passato la vita dalla parte opposta: comunista sotto il fascismo, credente contro la Chiesa, scrittore sconosciuto in patria, dove i suoi libri furono proibiti negli Anni 30, osteggiati dopo, dalla egemonia della sinistra. E, oggi apprendiamo, costretto a diventare nemico di se stesso, negli anni difficili.

Sì, cambia molto questa lettera. Ci spiega come anche l'amico dei contadini dovette fare i conti con il fattore umano, come l'ex agente segreto Graham Greene titola il romanzo sul suo più autobiografico personaggio. La spia di Greene scende fino in fondo nel proprio abisso. Silone si ferma prima: ma ne porterà tutta la vita, ingiustamente, il segno.

Giorgio Calcagno

Sicuramente con te

l'Unità

ANNO 71. N. 111 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA — giornale fondato da Antonio Gramsci — VENERDÌ 13 MAGGIO 1994 - L. 1.300 ARR. L. 2.600

UNIPOL ASSICURAZIONI
Sicuramente con te

Per Mani pulite e Conto protezione. A giudizio anche Martelli

Arrestato De Lorenzo Craxi e Gelli a processo

All'ex leader psi ritirato il passaporto

L'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo è stato arrestato. L'ex parlamentare liberale, accusato di associazione per delinquere, corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti, è stato prelevato dai carabinieri, alle 16.30, nella sua casa di via [illegible]. Una breve tappa nella caserma [illegible] per le impronte digitali, poi di corsa nel pentitenziario napoletano. Prima di seguire i militari, De Lorenzo ha abbracciato i figli e la moglie Marinella [illegible]. Ad accusare l'esponente liberale ci sono le testimonianze di 25 persone tra le quali spiccano i nomi del suo segretario particolare, Giovanni Marone, di [illegible] responsabile del servizio farmaceutico nazionale, Duilio Poggiolini, e del professor Antonio Vittorio, morto suicida la notte tra il 25 e 26 giugno dell'anno scorso. Secondo la più attendibile delle stime effettuate dagli inquirenti, l'ex ministro avrebbe incassato tra il 1980 e il '91, tangenti per 7 miliardi. Nei giorni scorsi, l'ex ministro ha restituito alla Procura di Milano 4 miliardi. A pagare furono 13 case farmaceutiche e altre società, tra le quali figurano la [illegible], l'agenzia pubblicitaria «Saip», e anche «Zambelletti», «Ibn Geigy», «Fidia», «Crinos», «Sigma Tau» e «Lepetit».

Anche Bettino Craxi e nei giorni scorsi i giudici gli hanno inoltre ritirato il passaporto e il divieto di espatrio in Italia. Il gip Maurizio Grigo, proprio [illegible], ha firmato a giudizio per concorso in bancarotta [illegible], per il crack del Banco Ambrosiano; una vicenda per cui, il 16 giugno prossimo, si troverà alla sbarra con personaggi come Licio Gelli, il suo ex [illegible] Ortolano Claudio Martelli, il suo ex cassiere [illegible] e Leonardo Di Donna, ex vicepresidente [illegible]. Già coinvolto nel processo per la vendita Eni-Sai, [illegible] sulle spalle altre due richieste di rinvio a giudizio: una per 17 miliardi e mezzo di tangenti per i cantieri della Metropolitana milanese e una per il mostro [illegible], anche quantificato già in [illegible].

V. FAENZA M. RICCIO S. RIPAMONTI

a pagina 3



Implorai Priebke, ma lui portò via mia madre

BIANCA RICCIO

Era il 10 febbraio del [illegible]. Mia madre, mia sorella e [illegible] a Roma, e mia madre era vicesindaco a [illegible] della Resistenza. L'avevano tradita [illegible] ad arrestarla le SS e i repubblichini guidati da un ufficiale tedesco. Appena [illegible], mia nonna si mise a gridare. La presero alla gola, la picchiarono a sangue, sbattendola contro un muro. Io avevo tredici anni, sapevo il tedesco come l'italiano. Parlai con l'ufficiale, lo convinsi a lasciare a casa mia nonna, spiegando che era malata. Voleva prendere me, ma dal comando gli dissero di no. I repubblichini rubarono tutti quei che c'era di prezioso, e le percossero. Frugarono tutto, ma non trovarono il taccuino con i nomi delle persone che rifornivamo. Priebke portò via mia madre. Milziade Riccio. E lei restò 56 giorni a via Tasso. Quella sera non sapevo il nome dell'ufficiale SS, ma lo sapremmo durante [illegible] era in carcere. (Nella foto la [illegible] questa storia all'età di 13 anni)

a pagina 17

LA PROPOSTA RADICALI

L'ufficio internazionale del Lavoro «Le pensioni alla "cilena"? Inapplicabili nei paesi ricchi»



ROMA. Pensioni, in Italia come nel Cile della dittatura assassina. Per l'ufficio internazionale del Lavoro, la ricetta che il ministro del Bilancio Paglarini vuole importare dall'America Latina in 10 anni ha dato risultati disastrosi: basse pensioni, scarsa «rete di sicurezza» per i lavoratori, spesa previdenziale alle stelle.

Un leader destinato a diventare premier

Il laburista John Smith stroncato da un infarto

LONDRA. È morto nel [illegible], stroncato da un infarto, il leader laburista John Smith. Aveva 55 anni ed aveva già subito sei anni fa un pesante attacco cardiaco. La sua scomparsa ha provocato grande emozione in tutta la Gran Bretagna. Alleati di ultima ora mi conservatori, sono giunti dal primo ministro John Major e da Margaret Thatcher. La regina Elisabetta ha inviato le sue condoglianze alla famiglia. I più colpiti sono stati naturalmente i dirigenti e i militanti del Labour che Smith guidava da due anni, dopo essere succeduto a Neil Kinnock in seguito alla sconfitta elettorale del 1992. Considerato un moderato e un innovatore, il nuovo leader aveva proseguito nell'opera di modernizzazione del partito portandolo a un livello molto alto di popolarità. Solo la scorsa settimana, nelle [illegible], i laburisti avevano ottenuto un [illegible] successo. Era convinzione diffusa che Smith [illegible] conseguenza della pesante [illegible] che [illegible], i conservatori, avessero ottime [illegible] di divenire primo ministro dopo le [illegible] consultazioni generali. La sua [illegible] salute si presentava ora non priva di difficoltà. [illegible] alla leadership sono numerosi e non [illegible] che si possano dare battaglia. La [illegible] della campagna elettorale per le europee sarà affidata alla vice di Smith, Margaret Beckett, ma è probabile che subito dopo si provvederà alla elezione del nuovo leader senza attendere la consueta conferenza annuale del partito in ottobre.

Il governo all'opposizione

Agnes Heller: la svolta politica in Ungheria

LA PROPOSTA TREMAGLIA

L'ufficio internazionale del Lavoro «Le pensioni alla "cilena"? Inapplicabili nei paesi ricchi»

ROMA. Pensioni, in Italia come nel Cile della dittatura assassina. Per l'ufficio internazionale del Lavoro, la ricetta che il ministro del Bilancio [illegible] vuole importare dall'America Latina in 10 anni ha dato risultati [illegible] così: basse pensioni, scarsa «rete di sicurezza» per i lavoratori, [illegible] previdenziale alle stelle.

RAUL WITTENBERG
E UN COMMENTO DI LAURA PENNACCHI A PAGINA 21



Implorai Priebke, ma lui portò via mia madre

BIANCA RICCIO

Era il 16 febbraio del '44, io, mia madre, mia nonna e mia sorella eravamo a Roma, e mia madre era ricamatrice e portaordini della Resistenza. L'avevano tradita. Vennero ad arrestarci le SS e i repubblichini. Ci guidava un ufficiale tedesco. Appena entrammo, mia sorella si mise a gridare. La presero alla gola, la picchiarono a sangue, sbattendola contro un muro. Io avevo tredici anni, sapevo il tedesco come l'italiano. Parlai con l'ufficiale, lo convinsi a lasciare a casa mia nonna, spiegando che era malata. Volevo [illegible] ma del comando gli dissero [illegible] Ci chiusero tutti quanti [illegible] Cira di [illegible] so, e le presentò. Fuggì [illegible] ma non [illegible] varono. Il tacchino [illegible] che ricevevano. Priebke [illegible] Milaide Ricco[illegible] ni erano a Tarvisio. Quella [illegible] sapevo il nome dell'ufficiale SS [illegible] lo saprò mai mentre mia madre era in [illegible] zione. (Nella foto la protagonista di questa storia all'età di [illegible])

A PAGINA 2 E PERIZIA A PAGINA 10

[illegible] partito portandolo a un livello molto alto di popolarità. Solo la [illegible] scorsa settimana, nelle elezioni comunali, i laburisti avevano ottenuto un lusinghiero successo. Era convinzione diffusa che Smith, anche in conseguenza della pesante crisi che attanaglia i conservatori, avesse ottime possibilità di aggiudicarsi primo ministro dopo le prossime consultazioni generali. La sua successione si presenta ora non priva di difficoltà. I candidati alla leadership sono numerosi e non si esclude che [illegible] dare battaglia. La conduzione della [illegible] elettorale per le europee sarà affidata [illegible] alla vice di Smith, Margaret Beckett, ma è probabile che subito dopo si provvederà alla elezione del nuovo leader senza attendere la consueta conferenza annuale del partito in ottobre.

A. BERNABEI E. GARDUMI
G. MASSARI A PAGINA 15

Tensione maggioranza-Scalfaro, ma in serata il fronte Berlusconi cerca di ricucire i rapporti

Occhetto lancia i 100 giorni d'opposizione Berlusconi cerca voti, il Ppi si spacca?

I COMMENTI

La promessa e la beffa del Cavaliere

CORRADO AUGIAS

C'[illegible] essere contenti che questo governo sia stato [illegible] se ne stia lì. Non lo [illegible] ironicamente né per [illegible]. Loro stanno al timone ma a bordo ci siamo anche noi, quindi le loro manovre riguardano tutti. Dico che possiamo essere contenti perché dopo la concitata campagna elettorale di due mesi fa e dopo il grottesco andirivieni di nomi durato un tempo che nemmeno Andreotti aveva mai osato prendersi, siamo arrivati al parto e il topolino è finalmente uscito dalla montagna di slogan, di illusioni e di sogni che l'avevano annunciato.

Tra qualche giorno insomma, come dicevano [illegible]

Cemento sul Bel Paese

ANTONIO CEDERNA

COME era facilmente prevedibile, al governo Berlusconi non importa assolutamente nulla della tutela di ambiente e territorio. Lo dimostrano le bretelle se quanto esplicite dichiarazioni, riportate dalla stampa, del nuovo ministro dell'Ambiente [illegible] ministro Alberto [illegible] che ci fanno tornare indietro di decenni: ambiente e territorio [illegible] vano considerati [illegible] marginale e inaccettabile in sostanza una serie [illegible] Stati, tuttavia in tutti i paesi [illegible] la loro salvaguardia [illegible] considerata [illegible] garantito di [illegible] e culturale, di [illegible] occupazione, [illegible] stata e stata [illegible] realizzate delle associazioni [illegible]

SEGUONO A PAGINA 2

ROMA. Il governo in cerca della maggioranza al Senato. Forza Italia vorrebbe l'accordo «tecnico» col Ppi, ma la Lega boicotta. Berlusconi, che ieri ha riunito Bossi e Fini in un vertice di sapore antico convocato per accordarsi sui sottosegretari, minaccia: «Sarebbe irresponsabile non darmi la fiducia». Mentre il neopresidente del consiglio cerca di ricucire i problemi in vista del dibattito al Senato, [illegible] incontri di forte tensione si [illegible] registrati col Quirinale. Tarantelle Scalfaro, finito nel mirino della destra dopo «il richiamo» a Berlusconi sulla lealtà alla Costituzione, avrebbe chiesto ieri segnali di disgelo alla maggioranza. E infatti nel pomeriggio da Berlusconi, Maroni e Fini sono venuti messaggi di tregua. Occhetto spiega intanto «i primi cento giorni dell'opposizione: ritorno a salvaguardia democratica [illegible] ostile alle potenziali minacce di questo governo. I progressisti cercano subito un terreno di intesa con il centro.

A. LEISS S. MISERENDINO
F. RONDOLINO ALLE PAGINE 5, 6, 7 e 8

Il direttore de «Il Popolo»

Mattarella «Fuori chi non vota come il gruppo»

STEFANO DI MICHELE
A PAGINA 6

Raid nazista in Germania, città sconvolta, gravi 2 turchi

Caccia allo straniero Guerriglia a Magdeburgo

BERLINO. Una quarantina di giovani di estrema destra, armati di coltelli e bastoni, si sono scatenati, ieri a Magdeburgo (Germania dell'Est) in una vera e propria caccia allo straniero, e cinque persone sono rimaste ferite, due gravemente. Tutto è cominciato nel tardo pomeriggio, quando i giovani estremisti hanno aggredito un gruppo di turchi. La [illegible] dell'ordine hanno [illegible] una [illegible] di persone. Sul posto sono intervenuti circa 200 poliziotti. I due feriti stranieri sono stati ricoverati in ospedale, un terzo [illegible] è riuscito [illegible] in modo [illegible] lieve, al pari di due degli aggressori. In serata, i giovani estremisti di destra, sostenitori di una squadra di calcio, hanno continuato la «caccia allo straniero» nel centro della città, in gruppetti separati, senza che le forze dell'ordine riuscissero a controllare completamente la situazione. Nel corso delle scorrerie, un caffè e un locale notturno hanno subito gravi danni.

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 17

Senato Usa sulla Bosnia

«Sospendiamo l'embargo sulle armi ai musulmani»

SIEGMUND GINZBERG
A PAGINA 16



CHE TEMPO FA

Perché il Viminale scotta

L'ALLARME PER L'INGRESSO della Lega nello stanza dei bottoni è [illegible] inquietante. C'è lo ha confermato [illegible] sera, in [illegible] pausa di Milano, Italo, il mite [illegible] del Bilancio [illegible] Pagliarini con sonno di poc[illegible] Per fortuna, il quale, quando uno spettatore [illegible] la Lega, il Viminale, avrebbe finalmente [illegible] sulle [illegible] ha risposto che sì, effettivamente a Viminale è un ambiente nevralgico: avrà il compito, infatti, di ridefinire [illegible] dei segreti [illegible] comunali.

Ecco [illegible] perché sul Viminale [illegible] ha rischiato [illegible] prima di nascere, [illegible] un'aspra discussione su [illegible] segretari comunali: in un primo momento [illegible] la risposta di Pagliarini pensa [illegible] che [illegible] ai segretari comunali la responsabilità [illegible] stragi. [illegible] no cocchino che era Pagliarini a [illegible] capito [illegible] sbarcando. Ma non è colpa sua. Ai tempi delle stragi, non era stato inventato. Aveva pensato la segretaria di non disturbarlo, perché stava studiando il problema dei segretari comunali.

[MICHELE SERRA]

Lunedì 16 maggio con l'Unità l'album completo del campionato 1966/67



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità

LA TESTIMONIANZA

Roma, 18 febbraio 1944. Le Ss irrompono per colpire una famiglia accusata di aiutare ebrei e partigiani
Li guida il boia delle Ardeatine. La nonna picchiata a sangue, la madre arrestata. La figlia oggi ricorda

Così Priebke mi strappò dalla mamma

Bianca Riccio, oggi storica dell'arte, nel '44 era a Roma con nonna, sorella e madre. La famiglia rifiutava di viveri dei membri della Resistenza. Fu Erick Priebke ad arrestare nel febbraio del '44 Milaide Riccio, che restò a via Tasso due mesi. Con lui, la sera dell'arresto, trattò la figlia Bianca, allora tredicenne. Lei sapeva il tedesco e lo convinse a lasciare a casa l'anziana nonna. Non sapeva il nome delle SS, ma lo scoprì mentre la madre era in carcere.



Milaide Riccio con le figlie negli anni 40: in braccio Nicoletta accanto Bianca. Sotto, Bianca Riccio adesso.

BIANCA RICCIO

ROMA 18 febbraio 1944. Roma, via Michele Mercati 22, fra i Parioli e Villa Borghese.

Un villino di due piani, al centro di un giardino. Un cancello, un vialetto, un portoncino. Le scale. Al secondo piano abitiamo noi. «Noi» siamo la mamma, la nonna, la mia sorellina Nicoletta ed io. Gli uomini della famiglia sono tutti all'estero. Mio padre prigioniero degli inglesi in Kenia, mio zio, ufficiale di marina badogliano, a Madrid. Sono le otto di sera. Io, già in vestaglia, le trecce ben ravviate, in pantofole, sono pronta per andare a tavola. Ho tredici anni. Sto ascoltando Radio Londra, per riferire poi le notizie alla mamma e alla nonna, che in cucina stanno curando una gallina malata. Perché in tenuta la nonna aveva sistemato quattro o cinque galline per noi bambine.

Suona il campanello della porta. C'è il coprifuoco. Al primo piano del villino abita un generale invalido con la moglie, al seminterrato una vedova anziana con la figlia. Può essere solo uno di loro. penso io. Non spengo la radio, vado ad aprire, sempre con la catena del lucchetto, però, come mi avevano insegnato. «Non si sa mai». Ma non sono i vicini di casa.

Nello spioncino della porta c'è un nitrito, e vedo il nitrito una SS in divisa. Penso: «Oh Dio, il generale Londra». Entrano riempendo la catena. In un attimo riempiono la casa. Sono tanti. Tre tedeschi e due italiani, e sotto il giardino è pieno di gente. I tedeschi sono in divisa, gli italiani no. Resto inquieta. Corro per il corridoio verso la cucina a cercare la mamma e la nonna che intanto stanno correndo anche loro verso



Il boia le disse «Lei non vedrà più le sue figlie»

Milaide Riccio, 34 anni, fu prigioniera a via Tasso fino a metà aprile. In quei 56 giorni venne interrogata da Kappler sulla sua famiglia. Ma non parlò mai. Poi fu liberata e tornò a casa. Ecco il racconto della figlia Bianca

po, mi dissi subito. Lei inglese? Peggio che mai. «Colonnello di marina? E dov'è?». Forse l'avevo fatta grossa. Allora pensai al libro degli autografi. Un grosso libro rilegato in pelle di marocchino, sempre in giro per casa. «Ma vede – dico in tedesco all'ufficiale – vede, c'è la firma del re e anche quella di Mussolini, siamo amici di tutti! Lasciateci in pace, la nonna è vecchia, malata. Erano molto forse loro stessi suicidi e pauvosi di sbagliare, e non ancora stupiti dalle deliche e dagli assassini. Ma non ci pensavo. Pensavo solo a mia madre, a mia nonna, a mia sorella, a me. Ero una bambina. Ero una bambina.

Priebke arresta «la giovane»

«Allora vi porto solo la giovane». A notte inoltrata, quando la casa era stata svuotata delle cose più preziose, in un grande silenzio sotto solo dal pianto di una

con l'ordinando, e chiedeva e dava disposizioni. Capii che stava per accadere qualcosa. Andavano a prendere qualcun altro. E lo ricordo benissimo. Il generale, (fondatori, che abitava all'inizio della strada.

DALLA PRIMA PAGINA

La promessa e la beffa

una volta gli imbonitori, si va a incominciare. E quando si comincia le forze tornano in parità perché le parole costano niente ma i fatti restano fatti, per tutti.

C'è relazione tra questo governo e la campagna elettorale da cui è nato. Nelle settimane precedenti, a sinistra si è parlata la lingua seria e forse un po' sgradita di chi, volendo assumersi fino in fondo le proprie responsabilità, non s'azzarda a dire una cosa in più di quanto potrà ragionevolmente mantenere. A destra, e in particolare da «Forza Italia», si è invece puntato su un illusionismo da fiera, sulla promessa di una felicità da supermercato, sulla trasformazione degli impegni di programma in formule magiche. Un milione di posti di lavoro senza aumento dell'inflazione; meno tasse ma anche riduzione del debito pubblico, rigida separazione degli interessi privati da quelli dello Stato però sulla fiducia, eccetera eccetera.

Richiamo questa diversità di linguaggio perché nasce da lì la correlazione stretta tra i tempi reali prima delle elezioni e la natura, le biografie politiche, il retroterra culturale e le motivazioni funzionali di questo governo.

Ci era stato promesso un governo nuovo nei nomi e nei metodi e invece, prima illusione perduta, così non è stato. La sopravvivenza del vecchio, sia nei nomi che nei metodi, è stata così grande da ridurre quella promessa a una beffa. Ci era stato detto: ho la lista dei ministri in tasca, tutti uomini nuovi, la migliore squadra del momento, gli azzurri. Parole al vento. I nomi di sono rimasti quelli dei più logori governi democristiani, e quanto ai nomi non so se Andreotti avrebbe mai immaginato Publio Fiori a quel rango. O se Bettino Craxi avrebbe mai fatto sedere accanto a sé Giuliano Ferrara in consiglio dei ministri, o quale presidente del Consiglio di vecchia e deprecata memoria democristiana avrebbe osato affidare le Riforme Istituzionali a uomini come Francesco Speroni.

Seconda illusione perduta: dopo la «rivoluzione» rinviata di due anni e mezzo di Tangentopoli, il leader della migliore squadra possibile ha combinato il capolavoro di affidare il ministero della Pubblica Istruzione a un democristiano come Francesco D'Onofrio, uno che s'è chiamato da solo «dimissionario di rito andreottiano», e che gli altri definiscono «un uomo chiamato cavillo». Quante volte avevamo già visto una manovra del genere nel corso dell'ultimo mezzo secolo?

Intendiamoci, è chiaro che la mossa ha la sua motivazione in quel favore presso i ceti della conservazione cattolica che serve a questo governo per sopravvivere. Non perderemmo tempo a discutere le barbarie della politica se non fosse stato Berlusconi a presentarsi come il leader nuovo moderno ed efficiente della migliore squadra in campo. Se questo è il nuovo, tanto valeva tenersi Andreotti che le stesse cose le faceva di nascosto e senza pretese di rinnovare la modernità.

Vediamo tra l'altro come finirà il governo a questione quella nomina alla Pubblica Istruzione come quella promessa di rinnovamento che inaugurano stanno aspettando.

Altra illusione perduta: il modo scandaloso in cui Domenico Fisichella è diventato ministro dei Beni Culturali. Fisichella è un conservatore come ce ne sono tanti, figura tra i fondatori di Alleanza nazionale non viene direttamente dalle file del neofascismo, ha vinto un concorso universitario. Scandaloso





Il boia le disse «Lei non vedrà più le sue figlie»

Mildde Riccio, 3[illegible] anni, fu prigioniera a via Tasso fino a metà aprile. In quei 5[illegible] giorni venne interrogata da [illegible] senza fare i nomi che sapeva. Vide gli effetti delle torture sugli [illegible], e vide anche [illegible] insieme [illegible] 24 marzo. Ignari, per finire alle Fosse Ardeatine. Pochi giorni prima, riuscì a parlare con il colonnello Montezemolo, che poi morirà ad Hadamar. Tra i cadaveri delle Fosse Ardeatine trovò quello di Pilade Mikulan, che aveva riconosciuto tra i prigionieri. Quando la stavano liberando, Priebke le mostrò: «Scriva alle sue figlie una lettera di addio: viene deportata in Polonia e non io vedrà più». Un [illegible] perché lo stesso Priebke, che stava accanto ad una parente della prigioniera, avvertì [illegible] la donna che Mildde Riccio sarebbe stata liberata quel giorno.

Si salvò per merito di una tedesca, Trude Zeiss, ex compagna di scuola di Kappler ma anche anti-hitleriana e compagna di un ebreo italiano, ed amica del Riccio. La Zeiss convinceva a volte Kappler a salvare qualcuno dalla deportazione e quella stessa primavera fu poi scoperta da altre SS e finì a sua volta a via Tasso. Si salvò gettandosi dal treno che la portava in campo di concentramento.

Picchiano la nonna, sanguina

La nonna capisce che [illegible] male, che è una cosa seria. Si mette davanti alla mamma, grida. La prendono per la gola, la picchiano, sanguina, la sbattono al muro. Intanto invadono la casa. Hanno le pistole in mano, i mitra a tracolla. Con le [illegible] della nuca lacerano tutti i cuscini dei divani. Una nuvola di piume d'oca ammanta tutta la casa. Crescono [illegible] quinconce, ignoro tutti i cassetti, [illegible] pubblicani cominciano quatti quatti a rubare. Guardano una fotografia di una bella signora in vestito da sera in una cornice d'argento. La sfilano dalla cornice, che si mettono in tasca. Il tedesco più anziano dice «Eine jude». Io parlavo il tedesco come l'italiano. Avevamo avuto un'istitutrice tedesca fino a poco tempo prima. E, nel desiderio infantile di rendermi utile, mi ero avanti. La sera prima avevamo avuto ospiti amici come altre volte da noi, Marullo e Josette Lespinacci, lui antifascista ricercato e lei ebrea. Capirono bene tutto.

Non è ebrea quella signora, è un'amica inglese della mamma. Si chiama Margot Stephen, è la moglie di un ufficiale di marina italiano. Aiuto ho detto troppo, mi disgusto. Lei inglese? Peggio che mai. «Ubicazione di marmellata?». Forse l'avevo fatta grossa. [illegible] Un grosso libro rilegato [illegible] sempre in giro per casa. Ma [illegible] dico in tedesco all'ufficiale – vede, c'è la firma [illegible] anche quella di Mussolini, siamo amici di tutti. L[illegible] poco, la nonna il vecchio, malato. Erano [illegible] loro stessi ricordi e pensieri di [illegible], e [illegible] stupiti dalle dediche e dagli auguri. L'ufficiale tedesco si mise al telefono. Mi prese [illegible] e chiamò il comando, seduto sul letto in camera della nonna, guardando libri, dediche e fotografie.

«Portiamo via la bambina?»

Spiegò. «Non possiamo portare via la vecchia. È malata. La bambina parla tedesco. Sa molte cose. La portiamo via?». Io saevi stata felicissima. Ma avevano tutto il modo diverso. La nonna fini in cantina segregata ma urlante, la mamma fuori, contro il muro, teneva per mano mia sorella. Nel mio ricordo, la mamma è sempre silenziosa. La casa era in subbuglio [illegible] pubblichini portarono via la roba più importante, anche le valigie di cuoio grasso in deposito da [illegible] cui amici ebrei scappati poco tempo prima, e le provviste.

Ma il taccuino nero, quello che loro cercavano che gli aveva indicato l'ufficiale di complemento [illegible] spa, che torturato a Genova dalle SS aveva parlato, indicato i nomi della mamma e della nonna come depositarie di nomi, indirizzi e notizie sulla resistenza della marina a Roma – il taccuino nero non venne fuori. Restò sepolto sotto la calce dove erano messe le uova per conservarle più a lungo. Uno dei repubblichini [illegible] nella tasca dei pantaloni il portasigarette d'oro di papà. La notte avanzava, le ore passavano. Di nuovo al telefono. Il giovane ufficiale tedesco parlava con il comando, e chiedeva e dava disposizioni. Capì che stava per accadere qualcosa. Andavano [illegible] dovevano qualcun altro. E lo ricordo benissimo [illegible] Bonhoeffer, che abitava all'inizio della strada.

Priebke arresta «la giovane»

«Allora vi porto solo la [illegible]». A notte inoltrata, quando la casa era stata [illegible] delle cose più preziose, in un grande silenzio [illegible] solo dal [illegible] mia sorella, arrivano gli ostaggi. Gli [illegible] noi. La nonna riprende [illegible] do con me [illegible] Fu costretta [illegible] vestani davanti al [illegible]. Una [illegible], una bluza bianca da uomo, un golf [illegible] tata, si infilò una vecchia pelliccia [illegible] aveva [illegible].

[illegible] si raccomandò, il suo [illegible] Priebke che [illegible] in Vaticano, Filippo a Berlino, [illegible]. L'ingresso [illegible] a piccola, e mi sembrava affollatissimo. La nonna [illegible] aveva un fazzoletto al collo contuso, sanguinava [illegible] poco sua non piangeva. «Nina mia, torneremo [illegible] presto lo». La mamma mi abbracciò. «Torno [illegible] non è niente. Mi raccomando Nonnetta. È piccola, te ne [illegible] grande».

Poi [illegible] andarono per le scale. Qualche sommario [illegible] repubblichini. Il pianto disperato di mia [illegible], il telefono tagliato, l'impossibilità di comunicare. La nonna seduta sui cuscini strappati e le piume d'oca. Verso l'alba, la faccia amica del grande invalido del piano di sotto. Un orzo bollente per la nonna. Lo sfoltagliare della cicolata rossa che pensava. Cominciava la lunga odissea dei cinquantasei giorni di prigionia in via Tasso della mamma.

L'ufficiale tedesco, come sapemmo in quei due mesi, si chiamava Eric Priebke. Era lui ad aver chiesto della «jude», lui che aveva accettato di lasciare a casa la nonna, e che voleva invece portare via me.

Cemento sul Bel Paese

DALLA PRIMA PAGINA

[illegible] zioni, Legambiente, Wwf, Greenpeace.

Il [illegible] si declina [illegible] a dispetto di [illegible]% degli italiani che nel referendum dell'87 hanno votato contro (oppure l'anno prima [illegible] Craxi ha [illegible] votato decise di mettere [illegible] passo per bloccare la centrale di Latina). Professa un indefettibile culto autostradale, incrementando così all'infinito il traffico merci su gomma, e colando a picco ogni pur sbandierato impegno di rilanciare la ferrovia: [illegible] assolutamente che sia costruita l'autostrada tirrenica Livorno-Civitavecchia, assurdo e devastante doppione della rinnovata via Aurelia.

Non gli piace il decreto antismog del '92 e pensa di risolvere il problema dell'inquinamento atmosferico nelle maggiori città coi parcheggi (?). Ignora la disperata urgenza di potenziare il trasporto pubblico urbano su ferro: mai sentito parlare del libro verde della Comunità europea secondo il quale l'auto privata deve diventare un optional e non una necessità?

Nessuno gli vanno bene i parchi nazionali e regionali [illegible] capeggiato la rivolta contro [illegible] parco dell'arcipelago toscano). Dovrebbe [illegible] che [illegible] programma triennale, approvato dal ministro Signi nel dicembre scorso in base alla legge sulle aree protette del '91, [illegible] che [illegible] la gestione della legge è [illegible] di assicurare più [illegible] di lavoro diretti ed indiretti. [illegible] convinto che ogni [illegible] elementare che regoli l'uso del territorio sia un ostacolo a quello che egli crede sia lo sviluppo: via [illegible] alla deregulation e all'[illegible] identificazione e [illegible] del Bel Paese. Quanto al ministero dei Lavori pubblici (ministro Roberto Radice di Forza Italia) circolano voci di una prossima sanatoria dell'abusivismo edilizio, da qui all'eternità. Povera Italia.

[Antonio Cederna]

77° Giro d'Italia

Giovedì 19 maggio in edicola con l'Unità

"Nel nome della Rosa"



«Minchia, signor tenente!»

Dall'omonima canzone di Giorgio Faletti

l'Unità

[illegible]

Certificato n. 2476 del 15[illegible]1991

MINISTERO DELLA DIFESA - GABINETTO - SERVIZIO P. I.

23 FEB. 1982

Data ____ GIORNALE L'UNITÀ' pag. ____

La polemica su via Rasella

Quanto costa la libertà

di Martino Scovacricchi

L'importante dibattito di martedì scorso al Senato, nel quale il sottosegretario alla Difesa, compagno Scovacricchi, a nome del Ministro Lagorio, ha risposto a un'interpellanza sulla cerimonia svoltasi a Bolzano (per l'inaugurazione di una lapide commemorativa dei 33 soldati tedeschi deceduti nell'attentato di Via Rasella del 23/3/1944) sommariamente riferito dalla stampa, merita una puntualizzazione e un commento (che pur erano impliciti nelle dichiarazioni del Governo). La delicatezza dell'argomento, che si presta a facili strumentalizzazioni di parte, rende opportuna la chiarificazione dell'autentico pensiero espresso in aula dal rappresentante dell'Esecutivo, anche per l'esperienza da lui vissuta nei lager nazisti.

L'attentato partigiano di Via Rasella è un vero e proprio atto di guerra e, come tale, parte integrante delle vicende militari che si svilupparono in Italia con l'8 settembre 1943. Chi, invece, ritiene che si sia trattato di terrorismo inutile sullo stesso piano della rappresaglia nazista che portò all'eccidio delle Fosse Ardeatine, non soltanto si pone fuori della Resistenza e dei valori su cui è sorta la Repubblica ma dà, in definitiva, una interpretazione antistorica del dovere del combattente di colpire ovunque e dovunque il nemico.

Di più: offensivo in qualsiasi accertamento, fatto purtroppo da alcuni, tra i partigiani di ieri e i terroristi di oggi. I primi colpivano il nemico come e dove potevano, rischiando la vita (il solo possesso di un'arma costituiva la fucilazione sommaria); i secondi colpiscono i cittadini e gli agenti dell'ordine di uno Stato libero e democratico rischiando soltanto la galera (grazie al nostro ordinamento che ha abolito la pena di morte) nel caso sorga in questa con la legge tra pesi.

Rispondendo all'interpellanza della maggioranza e del PCI sulla cerimonia-ricordo svoltasi nel 1981 a Bolzano ad opera di elementi ideologicamente nazisti, ho dichiarato che la pietà umana e religiosa per i caduti non può cancellare il fatto che durante la dominazione nazista il dovere di ogni patriota italiano era quello di concorrere con tutte le sue forze alla lotta per la liberazione del Paese.

È un punto chiave, questo, della moderna storia d'Italia che non ammette reticenze o ambiguità. Abbiamo ben presenti tutti i termini della polemica che ormai continua da molti anni e che circostanze diverse, talvolta ricorrenti, riaccendono, vuoi si tratti delle celebrazioni in ricordo di Salvo D'Acquisto, l'eroico carabiniere che pur di evitare rappresaglie contro ventidue innocenti si autoaccusò di un attentato non commesso pagando con la propria vita, vuoi si tratti della consegna di una medaglia al V.M. da tempo concessa dal Presidente della Repubblica a uno dei gappisti di Via Rasella.

Non sottovalutiamo affatto gli interrogativi riapparsi soprattutto negli ultimi tempi: perché gli autori dell'attentato di Via Rasella non si presentarono per pagare di persona?; perché questa tardiva consegna di una decorazione a uno degli attentatori?; fu, quello, «valore militare»?; era necessario, anzi, era opportuno, impegnare la Resistenza con quel gesto, nel cuore di una «città aperta» e, per di più, contro un reparto tedesco (si seppe poi, «non combattente», cioè composto di «territoriali»?

A tutti questi interrogativi, che l'interpellanza permise non proponeva al Senato, si può dare una risposta esauriente ed obiettiva?

Le vicende storico-militari di quei tempi debbono essere inquadrate per quelle che furono, e cioè guerre vinte, senza guardare, da allora in poi. La critica, magari non può non riconoscere all'Esercito tedesco sul piano della sicurezza del territorio occupato di minacciare e portare a compimento rappresaglie anche crudeli, in base allo stesso diritto di guerra (non parlavano lo stesso linguaggio i bandi dei comandi della 2.ª Armata italiana durante la occupazione in Croazia?), riconosce anche alle formazioni partigiane combattenti il diritto di attaccare il nemico. L'alternativa era pari alla posta in gioco: la realtà dei lager e dei crematori da una parte, assieme alla aberrante ideologia nazista, la libertà e la democrazia dall'altra.

Il mondo nel quale noi oggi viviamo è il risultato anche di questa scelta. Le valutazioni personali non cambiano il quadro storico. Può essere accettata questa convivenza democratica e, insieme, ripudiata quella parte delle vicende militari che, prese di per sé, scorporate cioè dagli avvenimenti, sono o possono sembrare oggettivamente incomprensibili?

Alla domanda, tutt'altro che oziosa, intendiamoci, si deve dare una risposta negativa. Noi siamo liberi perché tutto quello che accadde ieri, preso nel suo complesso, di fatti anche terribili che sfuggono alla ragione del «dopo», ha fatto emergere come dato ultimo, l'abbattimento del mostro nazista. Valutare l'attentato di Via Rasella come un fatto terroristico estrapolato dalla guerra, è un non senso. La lapide collocata nel cimitero di Bolzano definisce «proditorio» (cioè terroristico) l'agguato di Via Rasella. In questa ottica dovremmo considerare tali molte azioni compiute nella Resistenza e riconosciute, (compresa questa) da tutti i Governi nazionali, come atti di guerra. Cosa sono allora le prigioni di Via Tasso, Marzabotto, le stesse Fosse Ardeatine, i campi della morte?

La guerra è infame di per sé, perché obbedisce alla logica spietata secondo la quale conta il risultato (cioè il male maggiore che si infligge al nemico) non il mezzo e chi, come quanti, animati da un grande ideale, ne sono stati coinvolti, ha dovuto accettare questa logica.

Via Rasella va inquadrata in un momento politico-militare della Resistenza europea come l'assassinio dei partigiani cechi che costò la vita a Heydrich, come quello dei congiurati della «strage dei lupi» del luglio 1944, come numerosissime altre azioni simpatiche. Le minacce di rappresaglie non valsero a fermare la lotta armata, che costrinse l'avversario a distrarre parte delle sue forze dalle prime linee per salvaguardare la sicurezza delle retrovie e dei rifornimenti.

Nel 1944 la nostra non era guerra di conquista o di rapina, ma guerra per difendere il nostro diritto all'esistenza. Questo deve essere tenuto presente.

Oggi i tempi sono diversi ma i fatti di ieri non possono essere cancellati. Quando la nostra Costituzione afferma che l'Italia ripudia la guerra come strumento per risolvere le controversie internazionali tra gli Stati e la ammette in un caso solo, quello della difesa della patria, inteso come «sacro dovere», essa sancisce solennemente il superamento, anche cioè, di quella durissima esperienza storica. Ma guai a ripudiarla. Ci getteremmo alle spalle una tragica prova che, invece, deve restare intatta come fatto ammonitore per le generazioni di oggi e di domani. Il fatto che le nuove generazioni si interroghino, oggi, sul «perché» di Via Rasella, anche a costo di dissacrarla, significa che è viva la coscienza della riflessione sul duro prezzo che i popoli sono costretti a pagare in un modo o nell'altro quando non siano garantite, anche col proprio comportamento, il grande bene della libertà. Significa, in altre parole, che è ancor viva la coscienza dei valori morali della vita.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI DIFESA (I.P.D.), Anno III / N. 5 / Spedizione Abb. postale Gruppo 2° / (— 70%) / Roma 1-15 marzo 1982 / Tipografica Editrice Romana / Via Boldetti 22, Roma

IPD

INFORMAZIONI PARLAMENTARI DIFESA

5

Contiene incluso tassa pagata

6 Portaerei e squadra navale

22 Commissione Difesa Senato

Tesi profetiche che risalgono al 1927

Ripensamento sui tagli

3 Vigilanza impianti militari

Si impongono — dice il Governo — più adeguate misure di sicurezza

10 Bonifacio (Aeritalia)

13 Andrea Cucino 1951

Le classi dirigenti nella preparazione e nella condotta della guerra

26 Risoluzioni PCI

2 « Tagli »: ripercussioni su Aermacchi, Galileo

Le riduzioni di bilancio toccano i programmi di ammodernamento

4 Lagorio su bilancio

Le decurtazioni non sono un risparmio ma perdita secca

C'è un sistema che rischia di dissolversi

12 Spagna - NATO

Il futuro negoziato presenta aspetti molto delicati

Leggi promozionali, AM-X, Elicotteri EH-101, Catrin

21 Attività ISTRID

Convegno sugli « indirizzi della difesa italiana »

29 Sommergibile spia a Taranto

I termini del problema nel diritto internazionale

Via Rasella: un atto di guerra Respinto dal Governo l'accostamento dei partigiani ai terroristi

Il Governo considera l'azione di Via Rasella « un atto di guerra », *e pertanto* « respinge nel modo più fermo l'ingiurioso accostamento dei partigiani ai terroristi ». *Lo ha dichiarato il sottosegretario alla difesa, onorevole Scovacricchi, rispondendo al Senato alle interpellanze e interrogazioni presentate da diversi gruppi politici una delle quali firmata da comunisti e socialisti.*

Il rappresentante del Governo ha giudicato inaccettabile « la manifestazione oltraggiosa di Bolzano », *ed ha concluso affermando che il Governo condivide il giudizio, secondo cui c'è differenza tra i soldati dell'esercito di liberazione e i partigiani,* « protagonisti entrambi — *ha detto* — della stessa lotta contro l'invasore ».

Un articolo dell'on. Martino Scovacricchi (PSDI) su l'*Umanità* (1)

L'attentato partigiano di Via Rasella è un vero e proprio atto di guerra e, come tale, parte integrante delle vicende militari che si svilupparono in Italia con l'8 settembre 1943. Chi, invece, ritiene che si sia trattato di terrorismo inutile sullo stesso piano della rappresaglia nazista che portò all'eccidio delle Fosse Ardeatine, non soltanto si pone fuori della Resistenza e dei valori su cui è sorta la Repubblica ma dà, in definitiva, una interpretazione antistorica del dovere dei combattenti di colpire comunque e dovunque il nemico.

Di più: offensivo un qualsiasi accostamento, fatto purtroppo da alcuni, tra i partigiani di ieri e i terroristi di oggi. I primi colpivano il nemico come e dove potevano, rischiando la vita (il solo possesso di un'arma costava la fucilazione sommaria) i secondi colpiscono i cittadini e gli agenti dell'ordine di uno Stato libero e democratico rischiando soltanto la galera (grazie al nostro ordinamento che ha eliminato la pena di morte) ma poco anche di questa con la legge sui pentiti.

Rispondendo, all'interpellanza della maggioranza e del PCI sulla cerimonia-ricordo svoltasi nel 1981 a Bolzano ad opera di elementi ideologicamente nazisti, ho dichiarato che la pietà umana e religiosa per i caduti non può cancellare il fatto che durante la dominazione nazista il dovere di ogni patriota italiano era quello di concorrere con tutte le sue forze alla lotta per la liberazione del Paese.

E' un punto chiave, questo, della moderna storia d'Italia che non ammette reticenze o ambiguità. Abbiamo ben presenti tutti i termini della polemica che ormai continua da molti anni e che circostanze diverse, talvolta ricorrenti, riaccendono, vuoi si tratti delle cerimonie in ricordo di Salvo D'Acquisto, l'eroico carabinieri che pur di evitare rappresaglie contro ventidue innocenti si autoaccusò di un attentato non commesso pagando con la propria vita, vuoi si tratti della consegna della medaglia al V.M. da tempo concessa dal Presidente della Repubblica a uno dei gappisti di Via Rasella.

Non sottovalutiamo affatto gli interrogativi riapparsi soprattutto negli ultimi tempi: perché gli autori dell'attentato di Via Rasella non si presentarono per pagare di persona?; perché questa tardiva consegna di una decorazione a uno degli attentatori?; fu, quello, «valore militare»?; era necessario, anzi, era opportuno, impegnare la Resistenza con quel gesto, nel cuore di una «città aperta» e, per di più, contro un reparto tedesco (si seppe poi), «non combattente», cioè composto di «territoriali»?

A tutti questi interrogativi, che l'interpellanza peraltro non proponeva al Senato, si può dare «ora per allora» una risposta esauriente ed obiettiva?

Le valutazioni personali non cambiano la storia

Le vicende storico-militari di quei tempi debbono essere infatti valutate per quelle che furono e cioè guerra spietata, senza quartiere, da ambo le parti. La critica, mentre non può non riconoscere all'Esercito tedesco sul piano della sicurezza del territorio occupato di minacciare e portare a compimento rappresaglie anche crudeli, in base allo stesso diritto di guerra (non parlavano lo stesso linguaggio i bandi dei comandi della 2ª Armata italiana durante la occupazione in Croazia?), riconosce anche alle formazioni partigiane combattenti il diritto di attaccare il nemico. L'alternativa era pari alla posta in gioco: la realtà del lager e dei crematori da una parte, assieme alla aberrante ideologia nazista, la libertà e la democrazia dall'altra.

Il mondo nel quale noi oggi viviamo è il risultato anche di questa scelta. Le valutazioni personali non cambiano il quadro storico. Può essere accettata questa convivenza democratica e, insieme, ripudiata quella parte delle vicende militari che, prese di per sè, scorporate cioè dagli avvenimenti, sono o possono sembrare oggettivamente incomprensibili?

---

(1) L'articolo dal titolo: «*Quanto costa la libertà*» è stato pubblicato dal quotidiano socialdemocratico nella edizione 23 febbraio u.s. preceduto da questa nota: «L'importante dibattito di martedì scorso al Senato, nel quale il sottosegretario alla Difesa, compagno Scovacricchi, a nome del Ministro Lagorio, ha risposto a un'interpellanza sulla cerimonia svoltasi a Bolzano (per l'inaugurazione di una lapide commemorativa dei 33 soldati tedeschi deceduti nell'attentato di Via Rasella del 23 marzo 1944) sommariamente riferito dalla stampa, merita una puntualizzazione e un commento (che pur erano impliciti nelle dichiarazioni del Governo). La delicatezza dell'argomento, che si presta a facili strumentalizzazioni di parte, rende opportuna la chiarificazione dell'autentico pensiero espresso in aula dal rappresentante dell'Esecutivo, anche per l'esperienza da lui vissuta nel lager nazisti».

Alla domanda, tutt'altro che oziosa, intendiamoci, si deve dare una risposta negativa. Noi siamo liberi perché tutto quello che accadde ieri, preso nel suo complesso, di fatti anche terribili che sfuggono alla ragione del «dopo», ha fatto emergere come dato ultimo, l'abbattimento del mostro nazista. Valutare l'attentato di Via Rasella come un fatto terroristico estrapolato dalla guerra, è un non senso. La lapide collocata nel cimitero di Bolzano definisce «proditorio» (cioè terroristico) l'agguato di Via Rasella. In questa ottica dovremmo considerare tali molte azioni compiute nella Resistenza e riconosciute, (compresa questa) da tutti i Governi nazionali, come atti di guerra. Cosa sono allora le prigioni di Via Tasso, Marzabotto, le stesse Fosse Ardeatine, i campi della morte?

La guerra è infame per sè, perché obbedisce alla logica spietata secondo la quale conta il risultato (cioè il male maggiore che si infligge al nemico) non il mezzo e chi, come, quanti, animati da un grande ideale, ne sono stati coinvolti, ha dovuto accettare questa logica.

Via Rasella va inquadrata in un contesto politico militare della Resistenza europea come l'attentato dei partigiani cechi che costò la vita a Heydrich, come quello dei congiurati della «tana del lupo» del luglio 1944, come numerosissime altre azioni gappiste. Le minacce di rappresaglia non valsero a frenare la lotta armata, che costrinse l'invasore a distrarre parte delle sue forze dalle prime linee per salvaguardare la sicurezza delle retrovie e dei rifornimenti.

Nel 1944 la nostra non era guerra di conquista o di rapina, ma guerra per difendere il nostro diritto alla esistenza. Questo deve essere tenuto presente.

Oggi i tempi sono diversi ma i fatti di ieri non possono essere cancellati. Quando la nostra Costituzione afferma che l'Italia ripudia la guerra come strumento per risolvere le controversie internazionali tra gli Stati e la ammette in un caso solo, quello della difesa della patria, inteso come «sacro dovere», essa sancisce solennemente il superamento, anche etico, di quella disumana esperienza storica. Ma guai a ripudiarla. Ci getteremmo alle spalle una tragica prova che, invece, deve restare intatta come fatto ammonitore per le generazioni di oggi e di domani. Il fatto che le nuove generazioni si interroghino, oggi, sul «perché» di Via Rasella, anche a costo di dissacrarla, significa che è viva la coscienza della riflessione sul duro prezzo che i popoli sono costretti a pagare in un modo o nell'altro quando non sanno garantire, anche col proprio comportamento, il grande bene della libertà. Significa, in altre parole, che è ancor viva la coscienza dei valori morali della vita.

Argentina e Cile verso una moratoria per l'approvvigionamento di mezzi bellici

Tra Argentina e Cile sono in corso conversazioni intorno a un memorandum, proposto da Buenos Aires, che prevede la sospensione di ogni ulteriore acquisto di armi all'estero. Lo scopo dell'iniziativa è quello di creare un « clima pacifico » che favorisca un primo accordo sulla controversia territoriale del canale di Beagle. All'inizio del 1982 l'Argentina ha denunciato il trattato di pace del 1972 riguardante, appunto, il problema del Canale di Beagle proponendo una mediazione del Vaticano. Il trattato impegnava le due Nazioni a risolvere la vertenza con un arbitrato in sede Corte dell'Aja. Nel 1977 la Corte assegnava le isole del canale al Cile ma la decisione venne respinta dall'Argentina.

L'obiezione di coscienza al Senato: La risposta del Governo

Alle interpellanze presentate sulla obiezione di coscienza dal senatore *Saporito* (DC) e *Gozzini* (Sinistra indipendente), presentatore di una proposta di legge per «*Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare*», hanno risposto, a nome del Governo, i sottosegretari all'agricoltura, *Fabbri* e alla difesa *Scovacricchi*.

Il senatore DC ha sostenuto la necessità di definire una intesa tra ministero della difesa e ministero dell'agricoltura, per la utilizzazione dei giovani di leva obiettori di coscienza « *nell'opera di salvaguardia dei parchi e delle riserve naturali* ».

Il sottosegretario *Fabbri* ha risposto che la attuazione di una proposta del genere richiede una adeguata intesa con il ministero della difesa, che fino ad ora è stato possibile attuare «*essenzialmente per motivi di ordine tecnico e pratico*», interni alla amministrazione militare.

Il senatore *Gozzini* ha criticato il ministero della difesa, che consente — ha detto — che di fatto la legge sull'obiezione di coscienza «*non venga attuata nei confronti di molti giovani*», ed ha sollecitato la rapida approvazione dei progetti di modifica di quella legge, affrontando l'ipotesi «*dell'impiego dei giovani obiettori nell'amministrazione carceraria*».

Nella sua risposta il sottosegretario *Scovacricchi* ha dichiarato che tale impiego comporterebbe «*problemi di natura tecnica di non facile soluzione*», considerata la natura del servizio, che richiede «*soggetti altamente specializzati*».

Il sen. *Gozzini* si è dichiarato profondamente insoddisfatto.

Dall'entrata in vigore della legge 15 dicembre 1972, n. 772, sino al 30 giugno 1981, si apprende da fonte ministeriale, sono stati riconosciuti obiettori di coscienza 8.816 giovani, mentre gli enti civili coi quali sono state stipulate le speciali convenzioni previste dall'art. 5 della legge sono stati oltre 600. La migliore organizzazione, secondo la stessa fonte, si è riscontrata presso gli enti forniti di organizzazione estesa su tutto il territorio nazionale, quali ad esempio la Caritas italiana, WWF, patronati sindacali, etc. Al Ministero della Difesa si fa anche presente che la utilizzazione degli obiettori di coscienza negli istituti penitenziari per coprire i posti di tipo civile o cosiddetti «disarmati» non può essere facilmente realizzata per la natura del servizio che richiede soggetti altamente specializzati (sociologi, educatori, psicologi etc.) e continuità di prestazione che difficilmente potrebbe essere fornita da persone vincolate all'Amministrazione con un rapporto temporaneo.

Malaysia acquista carri in G.B.

La Malaysia, secondo quanto riferito dal *Times* di Londra, ha acquistato in Gran Bretagna carri armati e veicoli APCS per trasporto truppa. Il Ministro della Difesa, sempre secondo quanto riferisce il quotidiano inglese, si è rifiutato di fornire ulteriori dettagli dichiarando che tutta la materia di contratti con fornitori esteri per l'approvvigionamento di armi deve restare segreta. La ditta fornitrice sarebbe la Alvis di Coventry e il lotto comprenderebbe 26 Scorpion e 25 APCS.

Terese

Lettere - Pueblo

Ricche

V. a Tasso

ANPI